

## Cantiere Russo Spina: Coordinamento senza sciogliere gruppi

«La decisione assunta dal gruppo Verdi-Pdci di raccogliere positivamente la nostra proposta di dar vita a un coordinamento tra i gruppi della sinistra al Senato è un ulteriore e importante passo avanti in direzione della cooperazione tra gruppi parlamentari della sinistra». Lo afferma in una nota il presidente dei senatori del Prc, Giovanni Russo Spena.

«Non si tratta - specifica Russo Spena - di sciogliere i gruppi esistenti né di dar vita a un gruppo unico ma di muoversi celermente verso l'unità d'azione, in particolare sui temi determinanti quali il lavoro, i diritti, l'ambiente e la pace. In questo momento, invece, altri tentativi di forzature o accelerazioni organizzative finirebbero per risultare controproducenti e per

rendere più difficile il cammino verso un soggetto unitario della sinistra». Nel cantiere dunque tutto è in gran fermento. E la notizia annunciata dal capogruppo al Senato di Rifondazione è stata sostanzialmente valutata positivamente da tutti i rappresentanti della coalizione a sinistra dell'Unione.

## Pari opportunità Napolitano: fare di più per le donne

Il governo faccia di più per garantire le pari opportunità, seguendo in questo modo le indicazioni dell'Ue. A chiederlo è Giorgio Napolitano all'uscita della manifestazione "2007 anno europeo delle pari opportunità per tutti". «Occorrono azioni normative e comportamenti anche indotti dall'azione di governo» per raggiungere lo scopo, ha spiegato il Capo dello Stato. Fortunatamente «c'è un forte impulso che viene dall'Europa». Ogni

riforma della legge elettorale, ha incalzato il ministro competente, Barbara Pollastrini, «dovrà avere tra le sue premesse la piena applicazione dell'articolo 51 della Costituzione». Pronta la replica di Prodi: «Facciamo un discorso serio di quote». «Per le pari opportunità - continua - una legge non basta, sarebbe solo il primo passo, perché occorre renderle effettive». «Sarebbe un passo indietro» dice la senatrice

Giovanna Capelli. Una infelice battuta di Prodi sulle donne vivacizza il confronto politico. «L'unico vantaggio della discriminazione delle donne in Italia è quello di non aver mai fatto il ministro dell'Economia. Forse è un modo di salvarle da una situazione molto difficile», azzarda il premier. La Cdl calca il mini-caso denunciando la «gaffe». Immediata la solidarietà dell'Ulivo.

Intervista al sottosegretario: «La nostra intuizione s'è avverata, la sinistra moderata era destinata alla sconfitta. Ora dobbiamo avere la capacità di metterci al servizio di un progetto di rifondazione della sinistra tutta»

# Alfonso Gianni: «Discutiamo di tutto ma l'obiettivo è una sola forza unitaria»

di **Stefano Bocconetti**

Se ieri era chiaro, oggi è chiarissimo. All'ultima conferenza di organizzazione di Rifondazione, a Carrara, un mese fa, Alfonso Gianni, sottosegretario all'Economia, fu uno dei pochi - anzi il solo - a parlare delle necessità di un qualcosa di nuovo che unisca la sinistra. Le sue parole furono accolte con un po' di sospetto dai delegati. Ora, poche settimane dopo quell'appuntamento, tutto sembra dargli ragione.

### Sei ancora più convinto di quella proposta?

Direi proprio di sì. Tutto è andato in quella direzione. Quella che era intuibile è diventata una scelta precisa da parte dei dirigenti dei diesse mentre una parte di quel partito ha messo nero su bianco la propria indisponibilità ad entrare in una formazione moderata. In più, fra gli elementi che servono a disegnare il quadro, ci metto anche il congresso del Pdci. E in particolare quel gesto simbolico, l'accoglienza calorosa riservata a Bertinotti. Senza contare che domani si riunisce la ex sinistra diesse, per dar vita a propri gruppi parlamentari. E sono già in campo proposte di coordinamento dei gruppi.

### Tutto questo cosa disegna?

Tutto questo spinge - e spinge forte - verso la creazione di una forza unitaria della sinistra. Capace di occupare i propri

spazi nel sociale, nei movimenti, certo. Ma anche nelle istituzioni, nella politica.

### Tu parli di nuova "forza". Altri usano sostantivi diversi, come "soggetto", "aggregazione" e così via. Sei sicuro che intendete la stessa cosa?

Mi chiedi di essere più chiaro? Ecco: penso ad un soggetto dotato di forza.

### Tradotto?

Io non ho alcuna nostalgia delle vecchie forme partito, si sa. Che vanno ripensate, ricostruite, riformulate. Penso, però, ad un soggetto che si muove, che cresce anche - e sottolineo anche - nell'ambito della politica. Non solo nel sociale. Voglio un soggetto dotato di forza, capace di produrre egemonia sul complesso della società. Voglio un soggetto dotato di forza programmatica e dotato di un chiaro progetto politico. Sarebbe assurdo il contrario, visto che al piddi abbiamo rimproverato esattamente di nascere indefinito e generico.

### Sarà sicuramente nuovo ma tu stai descrivendo un vero e proprio partito. È esatto?

Mettila come vuoi. Io voglio una forza della sinistra che metta assieme un forte radicamento sociale, che sia interlocutrice dei movimenti, radicata nei territori, che sia visibile nelle strade, nelle periferie, laddove si lavora. Ma che sia capace di far politica anche

nelle istituzioni, nel Parlamento. Che abbia una dimensione europea. Che sia riconoscibile dagli elettori. Che faccia "massa critica", insomma.

### Un partito a due cifre, come si dice adesso?

Esatto: un partito a due cifre.

### Un partito, dici. Eppure, fra quei pochi che per ora si sono avventurati su questo terreno, va molto di modo la formula federativa. Perché la liquidi così presto?

Io non liquido nulla. Dico solo che va benissimo il coordinamento dei gruppi parlamentari, va bene un patto di consultazione. Ma sono gli esordi di un percorso che da qualche parte deve arrivare. Insomma, ai soggetti a cui chiederemo il voto, dovremmo offrire un "qualcosa" di forma compiuta.

### Dici queste cose a poche settimane dalla nascita della Sinistra europea. Scusa la franchezza: ma questo significa che la Sinistra europea parte già pensando che, fra poco, sarà superata?

Penso che dobbiamo portare a compimento la grande intuizione che stava e sta alla base di quel progetto e cioè un partito a dimensione europea. Ma aggiungo: non può esistere un nuovo soggetto della sinistra se ciascuno non accetta l'idea di mettersi in discussione. Per quanto doloroso possa essere. Di più: non si può fare un nuovo soggetto della sinistra se

ognuno rimane aggrappato alla propria visione identitaria.

### Scusa, a Rifondazione che ne farebbe?

Messa così la domanda mi sembra un po' provocatoria. Io so solo però che l'intuizione principe di Rifondazione, quella su cui s'è costruita questa formazione, oggi s'è avverata.

### A cosa ti riferisci?

Dieci anni fa, abbiamo cominciato a parlare di due sinistre in Italia: una moderata, una radicale. Intuendo che la prima era destinata alla sconfitta. La verità ci ha dato ragione. Il partito democratico nasce rinunciando anche alla parola - sinistra - nel suo logo. Abbiamo avuto ragione. La nostra analisi era giusta, ora si tratta di aggiornarla, di aggiornare i nostri obiettivi. Renderli ancora più ambiziosi, se vuoi. La nostra ipotesi fondativa, la rifondazione di un pensiero comunista, deve sapere trasformare, deve saper diventare lo strumento per la rifondazione della sinistra. Della sinistra tour court.

### Ma tutto questo si fa solo perché Fassino e Rutelli hanno scelto di fondersi? Non ti sembra un po' esagerato?

Tu mi chiedi perché oggi si può fare quel che non si poteva fare ieri? E io ti rispondo che i processi non si creano dall'alto. Maturano nella società, nel tessuto politico. Spetta ai grup-

pi dirigenti avere la capacità, la lungimiranza non per crearli - non sarebbe possibile - ma per capirli, interpretarli e portarli a compimento. Non vorrei proporre improbabili paragoni storici: ma esattamente così è avvenuto in tutte le fasi rivoluzionarie. Anche in quelle che sembravano poter cambiare il volto al pianeta. E oggi sarebbe assai sbagliato sottrarsi a questo compito. Perché il rischio è che quei processi o si indeboliscano o li diriga qualcun altro.

### Immagino che da questo discorso ne discenda anche una certa fretta. Giusto?

Sì. Penso che il nuovo soggetto debba essere in grado di sottoporsi al giudizio degli elettori, ti ripeto in forma compiuta, già alle europee. Che oltretutto sono col proporzionale e quindi consentirebbero di misurare la sua reale forza.

### Una cosa, Gianni. Dicevi che il processo non sarà "indolore"? Quella previsione riguarda anche Rifondazione?

Non posso negarti che vedo un po' di timore. E lo capisco, lo comprendo. Perché una certa prudenza mi sembra saggia, e mi sembra giusto anche un certo orgoglio per quel che si è fatto in questi anni, le battaglie vinte, lo sforzo di ridefinizione che abbiamo compiuto. Tutto vero. Ma ora credo che sia arrivato il momento di investire. Sì, ora il progetto deve diventare la Rifondazione della sinistra. Tutta.



ALFONSO GIANNI

## Legge elettorale, D'Alema sminuisce il referendum e indica il doppio turno alla francese

Martedì la Camera discute del caso Segni. Al Senato la bozza Chiti

di **Angela Mauro**

### Resta non del tutto chiaro l'atteggiamento di Forza Italia nei confronti dell'ipotesi referendaria

Il governo riferirà martedì prossimo alla Camera sull'aggressione denunciata da Mario Segni ai banchetti dei referendari in piazza San Giovanni il primo maggio, ma nel frattempo il dibattito politico cerca di smorzare i toni e svenelire il clima intorno alla riforma della legge elettorale. Il presidente del comitato promotore della consultazione popolare, Guzzetta, plaude all'iniziativa dei diesse Giulietti che in commissione di vigilanza Rai ha chiesto che la tv pubblica dia una corretta informazione sul referendum elettorale. Mentre però i sostenitori dell'iniziativa

(pezzi di Ds, Parisi e una parte dei Dl, An) non mollano la presa sulla raccolta delle firme, ci pensa Massimo D'Alema a sminuire l'opportunità di procedere con la consultazione piuttosto che con il solo confronto parlamentare. Il Calderolun attualmente in vigore è una legge "pessima", ragiona il ministro, ma «il referendum non risolve e rischia di non produrre gli effetti desiderati: si andrebbe incontro a due listoni

senza preferenze, dando luogo a negoziati e spartizioni». Insomma, meglio approdare ad una nuova legge elettorale "prima del referendum", continua D'Alema, esplicito sulla sua predilezione per «il sistema uninominale a doppio turno». Resta non del tutto chiaro l'atteggiamento di Forza Italia nei confronti dell'ipotesi referendaria. Ufficialmente, il partito di Berlusconi sembrerebbe lontano dalla posizione dell'leader di An Fini, schierato con i referendari, e vicino invece alle istanze della parte proporzionalista, e dunque anti-referendaria, che pure milita in Fi. Ma, in ambienti parlamentari, non mancano i timori di chi sospetta un cambio di direzione dell'ex premier, oggi magari più tentato di ieri dalla prospettiva di un partito unico della Cdl per rispondere al Partito Democratico. I dubbi in questa direzione sono del resto favoriti dall'episodio delle dimissioni di Romano Vaccarella, il giudice eletto in quota Forza Italia alla Corte Costituzionale tentato dall'abbandono dell'incarico per presunte e indefinite pressioni sulla Consulta in merito all'inammissibilità del referendum elettorale. Dopo che l'alta corte ha respinto le dimissioni, chiedendo «rispetto per il proprio ruolo di garanzia», Vaccarella dovrà decidere se tornare indietro o lasciare. In Senato aspettano lui per valutare la richiesta della Cdl che il governo riferisca in Aula anche su questo caso. Il capogruppo del Prc a Palazzo Madama Giovanni Russo Spena sta ai fatti, non si ritegna. «La commissione Affari Costituzionali, dove è incardinato il disegno di legge elettorale, dovrà lavorare con la massima alacrità per mettere a punto il provvedimento e scongiurare il referendum», spiega l'esponente del Prc, fiducioso nel dialogo con l'opposizione: «La nostra proposta per un sistema sul modello tedesco ha incontrato l'approvazione di diverse forze politiche». Al Senato infatti si comincerebbe a fare sul serio. Il prossimo ufficio di presidenza della prima commissione valuterà la possibilità di far confluire le linee guida della bozza Chiti in un ordine del giorno da far approvare all'Assemblea. Ma, nel giorno dell'inaugurazione dell'Anno europeo delle pari opportunità, la politica trova lo spazio per una riflessione sulla rappresentanza di genere. Se il capo dello Stato Giorgio Napolitano indica la necessità di «azioni positive e normative e di comportamenti indotti dall'azione di governo», il premier Romano Prodi apre alle quote rosa. «Dieci anni fa non ero favorevole - dice - Con le preferenze venivano elette poche donne. Ma con l'attuale "leggiccia, i partiti danno le liste e per le donne è stato ancora peggio». Sulle quote rosa «bisogna fare un discorso serio» in vista della legge elettorale, aggiunge Prodi, proponendo di garantire il 50 per cento delle donne nel comitato promotore che dovrà organizzare l'assemblea costituente del Partito Democratico.

## Il monitoraggio rivela le comunità straniere sotto tiro

# Razzismo in stadi e tv

# E l'Europa riboccia l'Italia

di **Giada Valdanni**

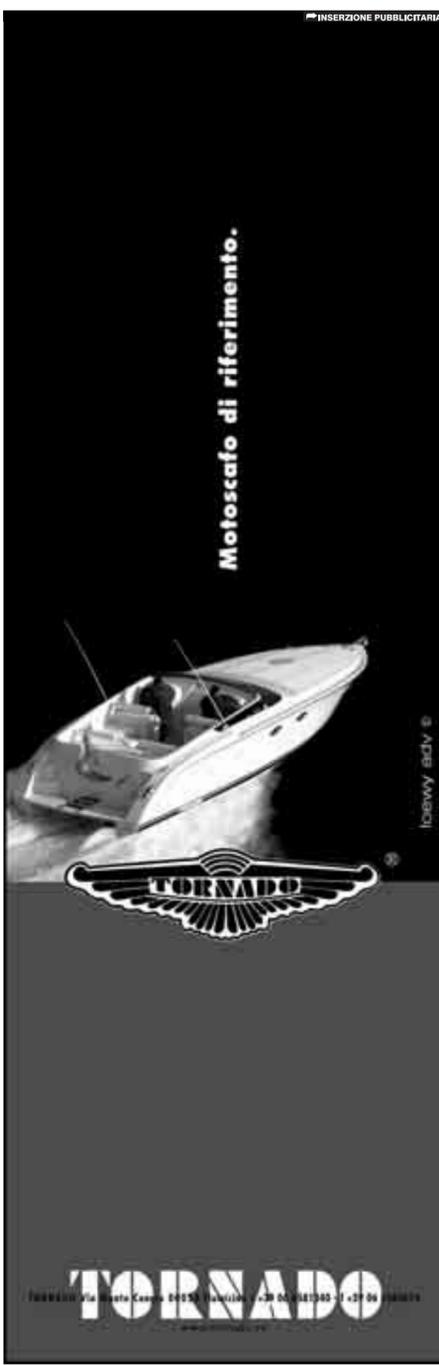
Mentre il sindaco Veltroni tira fuori dal cappello il "patto di legalità", a Roma ci si confronta sul futuro dell'integrazione. E se da un lato il Campidoglio risponde ai fenomeni migratori con spostamenti forzati e diaspore infinite, dall'altro l'Ecri (Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza) racconta di un paese in cui le comunità migranti appaiono sotto tiro. Bersagliate come sono da pregiudizi, discriminazioni e sospensioni, talvolta, d'ogni diritto. Sta di fatto che per riflettere su tutto ciò, ieri, l'Ecri ha organizzato una tavola rotonda, indetta a seguito della pubblicazione dei rapporti di monitoraggio redatti ogni biennio. A prenderne parte, delegati di numerosi paesi europei che hanno sottolineato come l'integrazione sia possibile laddove vengano garantiti agli uomini pari diritti e di-

### Nel rapporto biennale dell'Ecri, presentato a Roma, le pratiche illegali e intolleranti di istituzioni, media e sport

gnità. Ben lungi, quindi, dall'Italia, bollata di recente dal Consiglio d'Europa come paese in cui si attuano sistematicamente forme discriminatorie. E' così che migliaia di cittadini stranieri, per ragioni di colore, cultura, credo o provenienza finiscono sulle pagine dei quotidiani, non tanto come vittime di razzismo e xenofobia quanto piuttosto come emblemi di una presunta minaccia. Comunità che, all'indomani dell'11 settembre, si sono viste costantemente puntate i riflettori addosso. Sono i gruppi vulnerabili - così li chiamano nel dossier Ecri - gli immigrati e i richiedenti asilo, le comunità rom, quelle musulmane e le vittime di tratta. Proprio a loro è rivolto questo terzo studio che si propone di suggerire alle istituzioni e alla società civile pratiche per contrastare il razzismo dilagante. Forme d'intolleranza che si radicano in ogni contesto e cui i media fanno da cassa di risonanza. Un paragrafo dello studio è quindi dedicato proprio all'influenza dei media che, secondo l'Ecri, «continuano a riferire episodi riguardanti immigrati utilizzando stereotipi e titoli sensazionalisti. In special modo associando i musulmani e l'islam ad attività terroristiche» e i rom a episodi di degrado e ruberie. Come sottolinea Jan Kleijssen (direzione generale dei diritti dell'uomo, Consiglio d'Europa) che ricorda il

caso del cittadino tunisino che, pochi mesi fa, «perdeva la moglie e il figlio, uccisi in casa loro in circostanze d'un'atrocità e orrore indicibili» mentre, «all'interno della società, lo si riteneva responsabile - invece che vittima - di un gesto tanto efferato». O come nel caso del rom ascolano che, messi alla guida in stato d'ebbrezza, ha travolto e ucciso dei passanti. Il che, pur non sollevandolo dalla gravità del gesto, ha fornito ai giornali lo spunto per sottolineare che al volante c'era proprio un rom. Come se incidenti del genere non fossero all'ordine del giorno e non avvenissero anche per mano di cittadini italiani. In più, a consolidare lo stigma, c'è la condizione giuridica in cui molti immigrati si trovano a vivere: invisibili per il nostro paese come tanti irregolari o addirittura respinti in patria sebbene richiedenti asilo.

«Una pratica - sottolinea l'Ecri - irregolare e ingiusta visto il divieto di respingere delle persone verso paesi in cui corrobberanno il rischio di subire serie violazioni dei diritti umani». Eppure non è tutto. L'Ecri punta l'indice anche contro la condizione abitativa delle comunità di rom, sinti e camminanti, confinate da tempo in quelli che Piero Colacicchi (Osservazione) - presente al dibattito - chiama ghetti/favelas: i famigerati campi in cui sono costretti a vivere. «Il tutto nell'ottica - commenta Colacicchi - di un presunto nomadismo che non gli appartiene più da almeno mezzo secolo». Concetto confermato dal rom Najo Adzovic, ex sottufficiale dell'esercito serbo e autore del libro "Rom, popolo invisibile": «Non siamo più nomadi da decenni, ma ora con gli sgomberi, è lo stato che ci costringe a diventarlo. Tutto il faticoso lavoro sul piano dell'integrazione scolastica e lavorativa viene distrutto a colpi di ruspa e espulsioni». In più - secondo il dossier - sono proprio i luoghi della socialità a trasformarsi oggi in grandi teatri dell'intolleranza. Come gli stadi - afferma il sociologo e relatore Mauro Valeri - che, utilizzati in modo strumentale, si rendono veicolo di atteggiamenti razzistici. Atteggiamenti cui - secondo lo studioso - si risponde in maniera inadeguata: «Quella del razzismo negli stadi non è semplicemente una faccenda di ordine pubblico e per arginarla non basta la repressione: sarebbe utile una vera e propria prevenzione. Tanto più che negli ultimi due anni si rilevano circa 120 episodi di razzismo in campo. E se gli striscioni inneggianti all'odio razziale sono messi al bando, aumentano sempre più le scritte xenofobe sulle magliette».



## Dibattito sulla Ferrero-Amato: sanatoria per gli irregolari Migranti, «blindare il ddl e provare a rilanciare»

di **Davide Vari**

Una discussione franca, serena, aperta. Da un lato il disegno di legge Amato-Ferrero sull'immigrazione, appena passato in consiglio dei ministri; dall'altro proposte, idee e iniziative per cercare di conquistare qualcosa in più in termini di diritti ed opportunità per i cittadini migranti che arrivano in Italia, ferma restando la priorità di difendere questa legge dagli attacchi - vere e proprie bordate, se pensiamo alle dichiarazioni di "guerra" dei vari Borghesio, Calderoli e Gasparri - che arrivano da destra, ma non solo. L'occasione di questo confronto l'ha data il dibattito organizzato ieri dall'area immigrazione di Rifondazione Comunista. Un confronto aperto cui hanno

### Il Prc: in parlamento iniziative per migliorare la legge. Il ministro Ferrero: chi lavora potrà avere il permesso di soggiorno

partecipato il segretario Franco Giordano, il ministro della solidarietà Paolo Ferrero, Giovanni Russo Spena e Gennaro Migliore, Angelo Caputo di Magistratura Democratica, Franco Pittau della Caritas, Mercedes Frias deputata di Rifondazione, poi Cgil, Cisl e tanti altri. Insomma, il gotha del fenomeno immigrazione che ha voluto analizzare il nuovo testo di legge tra a giorni verrà discusso dalle camere. Risultato? Prima di tutto la soddisfazione di veder finalmente sparire la Bossi-Fini: in secondo luogo la necessità di trovare strumenti che possano aiutare a conquistare nuovi spazi: «Svolgiamo questa discussione in un contesto positivo - ha spiegato Roberta Fantozzi, responsabile immigrazione del Prc - segnato dall'approvazione del ddl Amato-Ferrero. In questo senso, la nostra proposta in parlamento potrebbe rappresentare l'applicazione delle linee guida dell'Amato-Ferrero. In alcune parti cerca però di fare ulteriori passi avanti: prevedendo ad esempio la possibilità, per gli irregolari che lavorano, di accedere al permesso di soggiorno. Oltre la legge crediamo necessario costruire percorsi di mobilitazione, anche

perché si arrivi ad un provvedimento di sanatoria per i 600.000 migranti costretti alla clandestinità dalla Bossi-Fini». Come dire: innanzitutto blindare il nuovo disegno di legge e in un secondo momento provare a rilanciare. Del resto il superamento della Bossi-Fini era, ed è ancora, una delle missioni più importanti del governo dell'Unione. Di qui l'importanza del testo Ferrero-Amato che prevede la trasformazione radicale del Cpt - che nel giro di qualche anno saranno definitivamente chiusi; la promozione di un'immigrazione regolare che favorisca l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; l'autosponsorizzazione del migrante che in questo modo non dipende più, o non solo, dalla richiesta di lavoro dell'azienda; l'allungamento dei permessi di soggiorno, anche per chi ha un contratto a tempo determinato; il voto amministrativo per tutti coloro che hanno la carta di soggiorno e così via. Chiaro e puntuale anche l'intervento di Franco Giordano: «Va garantito il principio giuridico - ha dichiarato il segretario di Rifondazione - per cui non si può essere fermati o rinchiusi per reati amministrativi. Vorrei anche ricordare che, grazie ai migranti, i conti del nostro Paese sono migliorati e credo si debba averne riconoscenza. Questo, fra l'altro, è un terreno in cui si verifica anche l'identità politica e culturale del nuovo soggetto unitario a sinistra». «Intendiamo aprire un'iniziativa parlamentare per migliorare il ddl attorno ad alcuni nodi fondamentali - ha fatto eco Giovanni Russo Spena - un'iniziativa che sia in grado di attivare una battaglia politico-culturale significativa per il Paese e contrastare le aggressioni xenofobe naziste delle destre, che vogliono arrivare ad uno scontro di civiltà». Pronta la risposta di Paolo Ferrero, che si è detto favorevole alla regolazione dei migranti clandestini attraverso una misura esterna alla nuova legge: «Un'una tantum da realizzare ad un certo punto, anche in parallelo con la legge. Con un provvedimento che sarà esattamente quello fatto dalla destra nel 2002: chi lavora, sulla base di una richiesta del datore di lavoro, può avere il permesso di soggiorno».